

Un'analisi economico-sociale (da leggere in maniera sorniona) soddisfacente e comprensibile! Tutto ciò costituirebbe un misero risparmio per lo stato, il quale però andrebbe a problematizzare il campo culturale.

Pensiamo alle innumerevoli istituzioni artistiche e culturali presenti in Italia: esse racchiudono la storia e il sapere del nostro Paese e del nostro Popolo, il quale non ha fatto poco per lo sviluppo mondiale in tutti i campi e in tutte le epoche.

Che ne sarebbe allora delle tante biblioteche, dei musei, degli Archivi, delle scuole?! Che vita avrebbero tutti coloro che lavorano in questi settori e che contribuiscono nella loro piena realizzazione?

Se un provvedimento di tal genere verrebbe promosso, si umilierebbe certamente l'intera Nazione, senza contare gli innumerevoli danni provocati alla società: perché aggravare la già presente crisi economica con una ancor più grave crisi culturale?

“Questa è il più grande pericolo della situazione attuale: l'ignoranza”.

Oggi quest'ignoranza possiamo facilmente tradurla, più che in senso letterale, con un totale indifferenza per i campi umanistici.

Questo, dunque, è il momento sbagliato per emarginare la cultura: l'Italia ha bisogno di essa, oggi viviamo in un “momento in cui, anziché limitarla, bisognerebbe ampliarla e farla crescere”.

E' necessario, oggi più che mai, in quest'era ribattezzata più volte da Benedetto XVI come *il tempo del relativismo*, risollevare lo spirito dell'Uomo e rivolgerlo verso Dio, verso la coscienza e la conoscenza, verso la riscoperta di ciò che oramai è reputato sapere inutile, dialettico e solo speculativo: “[...] a fianco del pane per la vita, voglio il pane della vita. Voglio moltiplicare il pane dello spirito come il pane del corpo”.

Nuccio Ordine, letterato e decente all'Università della Calabria, ci ricorda a gran voce che “spetta alla pubblica istruzione il delicato compito di distogliere l'uomo dalle miserie dell'utilitarismo ed educarlo all'amore per il disinteresse e per il bello” (Nuccio Ordine, *L'utilità dell'inutile*, Bombiani 2013).

E' giusto e assolutamente necessario, dunque, “moltiplicare le scuole, le cattedre, le biblioteche, i musei, i teatri, le librerie. Bisognerebbe moltiplicare i luoghi di studio per i bambini, i luoghi di lettura per gli uomini, tutte le organizzazioni, tutte le istituzioni in cui si medita, in cui si istruisce, in cui ci si raccoglie, in cui si impara qualcosa, in cui si diventa migliori; in una parola, bisognerebbe far entrare dovunque la luce nello spirito del popolo; perché è a causa delle tenebre che si perde”.

Victor Hugo ammonisce, nel suo discorso di grande attualità, una classe politica accecata dall'interesse economico e indifferente ai danni di una cultura estirpata con forza.

Egli bacchetta gli uomini di potere di ieri e quelli di oggi, affinché non diano vita alla dissoluzione culturale del Paese in cui viviamo, uccidendo le eccellenze e cancellando la nostra identità.

E' tempo di far risorgere la cultura e l'educazione all'umanistica, prima che sia troppo tardi. "Siete caduti in uno spiacevole errore; avete creduto di fare un'economia di denaro, è un'economia di gloria quella che fate!".

Andrea Francesco Allegretti

Zenit.org, 16 aprile 2016

(<https://it.zenit.org/articles/per-ricchezza-e-civilta-serve-piu-cultura/>)